

IL SONDAGGIO E LA FIERA DI BOLOGNA

L'anima «eco» dei cinquantenni

Sono i più sensibili ai risparmi energetici. E al Saie va in scena il futuro dell'edilizia

di Caterina Ruggi d'Aragona

Casa verde casa. La sostenibilità non è più soltanto una moda. Segnali vari dicono che è diventata una priorità per chi progetta perché, prima di ogni altra buona intenzione etica e sociale, risponde a una richiesta del mercato. Questione di portafogli, innanzitutto. «Le famiglie italiane, stressate dai costi sempre più elevati dell'energia, sono alla ricerca di sistemi che diano l'opportunità di ridurre le voci di spesa per riscaldare, raffreddare e illuminare gli appartamenti», spiega Norbert Lantschner, presidente della Fondazione ClimAbita e responsabile dell'area Green Habitat al Saie, il salone dell'edilizia italiana che si terrà, per la 50esima edizione, a Bologna dal 22 al 25 ottobre.

Quali le priorità per chi pensa in verde la sua casa? Al primo posto gli elettrodomestici ad alta efficienza, secondo il recentissimo sondaggio condotto dalla società statunitense J Turner, specializzata in ricerche di mercato nel settore immobiliare che ha intervistato 27.642 residenti in abitazioni multi-familiari. Il risultato più sorprendente è che la generazione più sensibile ai temi della sostenibilità è quella dei «baby-boomers», i 50/60enni. «C'è ancora qualche resistenza tra i giovani perché considerano la sosteni-

LE CIFRE

Come deve essere una casa per definirsi green? La società statunitense J Turner, specializzata in ricerche di mercato nel settore immobiliare, lo ha chiesto a 27.642 residenti in abitazioni multi-familiari. Le priorità, con una scala da 0 a 10, risultano gli elettrodomestici ad alta efficienza (8.33), la pedonabilità (8.10), il riciclo dei rifiuti (7.76), le fonti alternative (7.13) e i servizi igienici con dispositivi di risparmio idrico (6.91).

C.R.d'A.



Convivenze Il progetto bolognese di co-housing che Ferruccio Maestrami presenta al Saie

bilità privata rispetto alle esperienze energizzanti che sentono propedeutiche alla loro crescita felice», spiega il sociologo Francesco Morace. Nella prima casa vincono design, funzionalità, ottimizzazione degli spazi (pochi), inserimento di oggetti cool. «È anche vero — aggiunge il sociologo — che in Italia i giovani hanno altri problemi: non mettono

su casa prima dei 35 anni e, almeno fino ai 40, sono alle prese con ricerca del lavoro e consolidamento della professione e delle relazioni affettive».

Solo dopo una buona crescita di capelli bianchi nasce l'esigenza di ritinteggiare la casa di verde. «Sarà il paradigma nel futuro dell'edilizia», annuncia Morace, presidente

della società di consulenza Future Concept Lab. «Le tecnologie ci sono, i costruttori sono pronti. Il problema è una normativa confusa — dice Lantschner — per cui c'è chi cambia la caldaia, chi sistema i pannelli termici, ma pochi sono gli interventi strutturali, che permetterebbero di risparmiare di più: dall'80 al 95% di energia». Un'opportunità da cogliere se vogliamo raggiungere l'obiettivo «case triplo zero» (0 consumi, 0 emissioni, 0 rifiuti) fissato dall'Europa per il 2050. «Dagli anni 60 a oggi abbiamo eliminato i due terzi dei consumi. Dobbiamo lavorare sull'ultimo terzo. Come? Materiali di costruzione con sistema a cappotto, serramenti a doppio/triplo vetro atermico; ventilazione controllata che permette di ricambiare e recuperare l'aria senza aprire porte o finestre». Al terzo posto nella classifica americana il riciclo dei rifiuti, che in Italia vede ancora contrasti come Napoli e Salerno, così vicine così lontane. Ancora più importante, secondo la ricerca, è la pedonabilità. E, su questo, l'Italia insegna: Milano è diventata la terza città europea, dopo Copenaghen e Amsterdam, per penetrazione di biciclette in strada, con picchi di 15mila due ruote in un giorno. Non saranno a piedi, ma al verde piacciono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA